berti o del Gritti o del Buratti rimangono puramente veneziani, ed essi non possono aspirare, come, per esempio, il Porta ed il Belli, a far parte della storia letteraria italiana, a fianco dei grandi poeti della nazione: ma in essa entra invece trionfalmente il Goldoni, non meno colle commedie dialettali che colle italiane. E il teatro veneziano gode poi d'un privilegio, che non può contendergli la poesia vernacola di nessun'altra provincia dell'Alta Italia, nemmeno la poesia lombarda, nonostante la grandezza del Porta. Suppergiù come ora avviene della poesia romanesca, del Belli o del Pascarella, il teatro veneziano, dal Goldoni al Gallina, grazie all'italianità del dialetto, fu qualchecosa più d'un teatro dialettale, e le altre genti d'Italia poterono avvicinarlo nella loro considerazione alle opere della lingua letteraria, riguardando la commedia veneziana come una bella varietà della commedia italiana. I caratteri della letteratura dialettale rimangono però evidenti almeno in questo, che non si esce dal genere comico o famigliare; e al Goldoni non sarebbe venuto in mente di scrivere in dialetto una tragedia, come il Pascarella non penserà certo a comporre una canzone petrarchesca.